



HOMO FABER  
Crafting a more human future

ELLE DECOR (ITALY) - September 2018

IN MOSTRA

# Homo Faber

Alla Fondazione Cini, nella veneziana Isola di S. Giorgio parte, dal 14/9, un viaggio-esposizione che coinvolge, con opere e installazioni uniche, i migliori artigiani e designer europei. Ce lo raccontano i protagonisti

di Laura Maggi — foto di Laila Pozzo



**Michele De Lucchi —**

Architetto e designer attivo a livello internazionale, è stato protagonista di movimenti radicali di ricerca e sperimentazione, da Cavart a Alchimia e Memphis. Cura la sezione 'Creativity and Craftsmanship / Designer e Maestri' nel Cenacolo Palladiano da lui restaurato. In scena 8 opere, nate dalla collaborazione fra un designer e un maestro artigiano, ciascuna realizzata con una tecnica o in un materiale appartenenti, per tradizione, a una regione europea.



HOMO FABER  
Crafting a more human future

ELLE DECOR (ITALY) - September 2018

IN MOSTRA

**"In 'Imaginary Architecture' presento tante piccole 'folies':  
ognuna con la sua storia, interpretata da un artigiano diverso"**



**India Mahdavi** –  
Architetto e designer, si occupa di progetti multidisciplinari che abbracciano interior, product design e scenografia. Ha aderito a 'Homo Faber' perché la considera "un'avventura innovativa in un momento in cui la tecnologia avanza rapidamente, è importante insistere sul valore dell'artigianato". Le sue 'folies' esposte in 'Imaginary Architecture', allestita nella Sala Carnelutti, focalizzano l'attenzione sull'interpretazione dell'artigiano, sui dettagli, sui materiali.

Mani, mente, cuore. Queste le armi di cui dispongono i grandi maestri artigiani europei per rispondere alla sfida della rivoluzione tecnologica che, inevitabilmente, in un futuro molto prossimo, investirà il loro campo d'azione. "Ma, pur nell'estrema labilità delle professioni del futuro, ci sarà sempre qualcosa che le mani dell'uomo faranno meglio di qualunque macchina e sono proprio le attività legate ai mestieri d'arte": lo afferma con cognizione di causa Alberto Vanderbilt Cavalli, curatore generale di 'Homo Faber', primo grande evento culturale dedicato ai mestieri d'arte d'Europa in scena alla Fondazione Giorgio Cini di Venezia dal 14 al 30 settembre. "La parola chiave che guida il visitatore nel suo viaggio all'interno dell'ex convento di S. Giorgio è 'meraviglia': vogliamo meravigliare con la bellezza e la sorpresa. Per questo abbiamo chiamato una squadra d'eccezione di curatori, per le 14 tappe tematiche del nostro percorso, composta da personalità di spicco che offrono punti di vista diversi", continua Vanderbilt Cavalli che, tra le tante competenze vanta anche la cattedra di 'Bellezza Italiana' al Politecnico di Milano. Si va da Michele De Lucchi, architetto e designer, a Judith Clark, docente di moda e museologia a Londra, a Jean Blanchaert, gallerista, a Stefano Boeri, architetto di fama internazionale e presidente della Triennale di Milano, a India Mahdavi, interior designer con studio a Parigi. L'idea di 'Homo Faber. Crafting a more human future' è venuta a Franco Cologni e a Johann Rupert, i fondatori della Michelangelo Foundation for Creativity and Craftsmanship, istituzione che ha la missione di valorizzare e preservare i mestieri d'arte, rinforzandone i legami con il mondo del design. "L'espressione Homo Faber, originariamente conosciuta



HOMO FABER  
Crafting a more human future

ELLE DECOR (ITALY) - September 2018

IN MOSTRA

**"Ho voluto invitare il pubblico a guardare la moda in modo diverso,  
a immergersi nel mondo del fashion nell'ex Piscina Gandini"**



**Judith Clark –**

Professore di moda e museologia all'University of the Arts di Londra, dirige il Centre for Fashion Curation. Dal 1997 al 2002 ha aperto la prima galleria di moda sperimentale e ha curato più di 40 mostre per istituzioni internazionali, dal V&A di Londra al Mode Museum di Anversa, a Palazzo Pitti di Firenze. Con 'Fashion Inside and Out', il visitatore viene invitato virtualmente a un tuffo in acque spettacolari, dove la creatività si fonde con l'artigianalità.





**IN MOSTRA**

**“La parola-chiave di ‘Homo Faber’ è meraviglia: vogliamo meravigliare con la bellezza e la sorpresa”**



**Alberto Vanderbilt Cavalli** –  
Curatore e mente di ‘Homo Faber’ ricopre il ruolo di direttore generale della Fondazione Cologni e, dal 2016, di Executive Co-Director della Michelangelo Foundation for Creativity and Craftsmanship, istituzione creata a Ginevra per promuovere e proteggere i mestieri d’arte e la creatività. Autore di numerose pubblicazioni, è visiting professor della Creative Academy di Milano e, non a caso, docente di ‘Bellezza Italiana’ al Politecnico di Milano.

nel Rinascimento, coglie ed esalta la straordinaria creatività dell’uomo”, ricorda Rupert, mentre Cologni spiega la scelta di Venezia, “baluardo di cultura, di arte e di eccellenze artigiane, nonché luogo di impareggiabile bellezza. Una città che continua a essere un centro nevralgico di scambi e connessioni”, ma anche hub del contemporaneo come attestano le Biennali tematiche. La distribuzione degli spazi del convento di San Giorgio ha permesso di organizzare un percorso sorprendente, mai scontato. Il viaggio sull’isola delle meraviglie, riprende Vanderbilt Cavalli “inizia dal Chiostro dei Cipressi, dove una galleria di scatti fotografici di Giovanna Pozzoli racconta la poesia degli atelier degli artigiani veneziani, transita nel Cenacolo Palladiano, dove Michele De Lucchi presenta il dialogo fertile tra grandi designer e artigiani materializzato in oggetti da scoprire a partire dalla loro conformazione esterna, per portarci nella cucina di storie dedicate ai Mestieri Rari. Qui una videoinstallazione narra 12 situazioni che fanno scoprire come una tatuatrice lituana applichi il linguaggio del tattoo alla tecnica millenaria delle vetrate o come il sellaio analfabeta nel cuore della Grecia crei selle di alta sartoria per permettere agli asini di trasportare senza sforzo fino a 200 kg di materiali”. In ‘Centuries of Shape’, il Triennale Design Museum presenta vasi iconici prodotti in Europa dall’inizio del XX secolo ai giorni nostri: pezzi che hanno un significato profondo perché, quasi come reperti archeologici, sono testimonianza dell’evoluzione del saper fare. Con ‘Best of Europe’, Jean Blanchaert e l’architetto e urbanista Stefano Boeri portano il visitatore a immergersi nei più disparati territori – dall’Albania alla Scozia, dalla Sicilia alla Danimarca – perché come spiega il gallerista “in Europa ogni 50 km troviamo accenti, vino e cibi diversi. Allo stesso modo variano le tecniche e tradizione artigiane”. Il percorso fa scendere nell’ex Piscina Gandini, una tra le poche piscine pubbliche di Venezia attiva fino agli Anni 90, dove Judith Clark, professore di fashion e museologia, attua un cambiamento di prospettiva evidenziando come l’artigianato sia musa ispiratrice per la moda in tutta una serie di dettagli sartoriali. E in chiusura nella Sala Carnelutti, l’interior designer India Mahdavi ci saluta con un allestimento fatto di dettagli decorativi e know-how artigianale. ‘Homo Faber’ guarda già alla sua seconda edizione, prevista per il 2020 in occasione della Biennale d’Architettura. Perché il futuro è, anche, fatto a mano. — homofaberevent.com

Foto: Susanna Pazzoli